

il GIORNALE del PARCO

Benvenuti nella Biodiversità

Anno 2 — numero 6 - Febbraio 2013

AL VIA IL PROGETTO PRATERIE

Dall'Unione Europea 800.000 euro per la conservazione delle praterie e dei pascoli di Campo Imperatore



Ha preso il via nel Parco un nuovo importante progetto Life, destinato a provocare positive ricadute sulla conservazione della biodiversità e sulla buona gestione dei pascoli dell'area protetta. Il progetto, denominato **"Praterie"**, si realizzerà entro il dicembre 2017 con un budget di poco più di 1.680.000 €, finanziato per il 50 % dall'Unione Europea. Il progetto vede l'Ente Parco come unico beneficiario e coordinatore e ne coinvolge pertanto tutti i servizi operativi. L'area di progetto ha il suo baricentro nell'altipiano di Campo Imperatore ed interessa i territori dei Comuni di Barisciano, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio, L'Aquila, Ofena e Villa Santa Lucia.

Le praterie sono il luogo nel quale viene condotto l'allevamento estensivo di ovini, caprini, bovini ed equini, una delle principali attività economiche sostenibili praticate nel territorio del parco. Esse sono anche interessate dall'escursionismo perché "ospitano" i sentieri, percorrendo i quali è possibile visitare il parco nel migliore dei modi. A causa della diminuzione dei punti di abbeverata si assiste ad un utilizzo meno corretto dei pascoli perché gli animali si concentrano intorno alle fonti d'acqua; ne consegue un sovrappascolo con degrado delle praterie in alcune aree e l'abbandono delle aree lontane dall'acqua dove le praterie tendono ad evolvere verso forme diverse di vegetazione. Il crescente utilizzo dei sentieri da parte degli escursionisti ha provocato inoltre l'innescio di gravi fenomeni erosivi a carico dei sentieri stessi e delle praterie adiacenti.

Presupposto del progetto è dunque la considerazione che le praterie sono minacciate dalla pressione antropica, sia essa legata alle attività produttive sia derivante dalla frequentazione turistica dei sentieri e pertanto, per mitigare gli effetti di tali problematiche, il progetto si prefigge allo stesso tempo l'incoraggiamento di più oculate pratiche di pascolo ed il miglioramento della rete sentieristica e delle infrastrutture destinate al turismo, quali aree di sosta e di parcheggio dedicate. Per quanto attiene alle prime, in sinergia con i nove comuni ricadenti nell'area di progetto e con le associazioni di categoria, è stato avviato un processo di negoziazione per armonizzare i regolamenti di pascolo con le attese di tutela, in aggiunta ad azioni di infrastrutturazione che vedranno la creazione di abbeveratoi, la recinzione dei laghetti d'alta quota e l'installazione di recinti e ricoveri per vitelli e ovini, garantendo inoltre agli allevatori tutta l'assistenza tecnica necessaria a recepire il nuovo corso.

Per gli aspetti legati al turismo, nell'ambito del progetto si provvederà a restaurare 10 km di rete sentieristica, a creare otto aree di parcheggio per autoveicoli e camper e ad installare una specifica cartellonistica per il miglior orientamento dei visitatori. E' prevista, infine, una divulgazione itinerante di buone pratiche per gli allevatori e per il pubblico, con l'apertura di punti informativi in quattro punti strategici del Parco e, con essa, attività di informazione e sensibilizzazione civica.

Sommario:

AL VIA IL PROGETTO PRATERIE

1

PIONIERI NELLA STRATEGIA CONTRO L'AVVELENAMENTO DELLA FAUNA

2

UN PARCO SEMPRE ATTIVO SUL FRONTE DELLA PARTECIPAZIONE

3

CULTURA PER LA CONSERVAZIONE

4

PIONIERI NELLA STRATEGIA CONTRO L'AVVELENAMENTO DELLA FAUNA



Con il convegno “*Strategia contro l'avvelenamento della fauna in Italia*” l'Ente Parco e lo staff del progetto europeo **Life Antidoto** hanno posto all'attenzione pubblica nazionale il problema dell'uso illegale di bocconi avvelenati contro la fauna selvatica e gli animali domestici. Il convegno, che si è tenuto il 28 febbraio nella sede istituzionale più consona e prestigiosa del Ministero della Salute, ha raccolto centinaia di iscrizioni, da parte di funzionari di Istituti Zooprofilattici, Corpo Forestale dello Stato, veterinari, ASL, Regioni, Province ed associazioni di categoria di tutta Italia: un segno inequivocabile dell'interesse, e dell'emergenza che il problema del veleno fa registrare

nel Paese.

Dopo i saluti di avvio da parte dei vertici dell'Ente Parco e di alti funzionari del Ministero della Salute, dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, i lavori del convegno sono partiti dalla presentazione dell'Ordinanza Ministeriale vigente, con una disamina della casistica nazionale dal punto di vista del Ministero della Salute, cui sono seguiti diversi interventi tesi a fare emergere le criticità e i punti di forza dell'unico strumento legislativo a disposizione, ovvero gli ostacoli tecnici, legislativi, burocratici ed umani che rendono problematica l'individuazione dei responsabili di avvelenamento ed una loro esemplare punizione per l'eradicazione dell'assurda pratica.

La straordinaria esperienza rappresentata dai **Nuclei Cinofili Antiveleto (NCA) dell'Ente Parco** e l'insostituibile ruolo che essi svolgono, sia nelle indagini sia come deterrente psicologico nell'uso del veleno, sono stati giustamente celebrati nella loro unicità ed efficacia. Primo in Italia proprio grazie al progetto ANTIDOTO, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha attivato tali unità tre anni orsono, in collaborazione con il CTA del Corpo Forestale dello Stato, seguendo l'esempio della Spagna, dove, in special modo nell'Andalusia, non a caso partner del progetto Antidoto, grazie ad essi e ad una specifica legge, si sono potuti fare grandi passi avanti nella lotta al veleno, a fronte di sanzioni pecunarie ingenti e condanne penali significative.

Il convegno di Roma ha fatto emergere l'importanza del progetto Antidoto e il ruolo svolto dal Parco nella lotta all'uso del veleno

Il convegno ha avuto dunque il merito di realizzare un confronto strategicamente importante tra quanti in Italia si occupano a vario titolo dell'avvelenamento della fauna, di conoscere i punti di debolezza del sistema attuale, auspicando un più efficace coordinamento tra le forze in campo, un ampliamento del ruolo degli Istituti Zooprofilattici, una moltiplicazione di NCA sul territorio nazionale, una banca dati per una mappatura del fenomeno nel paese e, soprattutto, l'urgente adozione di una legge nazionale ad hoc che possa fare efficacemente seguito all'Ordinanza Ministeriale in vigore, la cui scadenza è fissata al 2014.



Approfondimenti e aggiornamenti del progetto su : www.lifeantidoto.it

UN PARCO SEMPRE ATTIVO SUL FRONTE DELLA PARTECIPAZIONE

Si è tenuto ad Assergi il secondo positivo incontro tra l'Ente, gli allevatori dell'area protetta, le associazioni di categoria e i veterinari della ASL nell'iter di revisione compartecipata del regolamento per gli indennizzi al patrimonio zootecnico per i danni causati dalla fauna selvatica e in particolare dal lupo.



Fiore all'occhiello e innovativo strumento di governance, da alcuni anni l'Ente Parco, tra i primi in Italia, al fine di mitigare il conflitto tra le attese di tutela e le attività antropiche, ha abbracciato una metodologia di gestione partecipata delle problematiche territoriali, promuovendo periodicamente degli incontri, la cui efficacia e sostanziale novità risiedono nella possibilità di una paritetica espressione delle opinioni e dei punti di vista, affinché i momenti decisionali siano condivisi e non imposti dall'alto. Proprio in quest'ottica si sta discutendo della bozza di regolamento elaborando le integrazioni e le modifiche

proposte dai diversi portatori d'interesse, Parco compreso.

Nel Parco la prassi partecipativa è una diretta eredità del progetto comunitario Life Ex - Tra, in via di conclusione e rappresenta una significativa conquista culturale del quale anche il progetto "Praterie" trarrà vantaggio: un bagaglio di conoscenza reciproca, rispetto ed attitudine democratica che rafforza la percezione del Parco come valore collettivo. Tutti i portatori d'interesse che operano all'interno dell'area protetta possono contribuire alla revisione del nuovo Regolamento sugli indennizzi, già dal prossimo incontro con gli allevatori e le associazioni di categoria che si terrà nella mattinata del 19 marzo, al Polo culturale del Parco, ad Isola del Gran Sasso.

Va sottolineato che la Legge 394, istitutiva delle aree protette, considera l'indennizzo del danno da fauna selvatica come il principale strumento per la mitigazione del conflitto nelle aree protette e che, alla luce di ciò, assume senz'altro un valore aggiunto l'impegno costantemente rivolto dall'Ente Parco alla disseminazione di buone pratiche per la diminuzione del danno e la corretta gestione dell'allevamento, quali la fornitura di recinzioni elettrificate, la donazione di cani da guardiania, il supporto veterinario e logistico, la raccolta delle carcasse, il processo di partecipazione e così via.

«Il presupposto degli incontri - sottolinea il Direttore dell'Ente, Marcello Maranella - risiede nella consapevolezza che la tutela della fauna selvatica, che la Legge richiede all'Ente Parco, passa per la corretta applicazione delle norme di indennizzo del danno e che, in quest'ottica, l'Ente Parco considera gli allevatori, analogamente agli agricoltori, degli alleati che, presidiando il territorio protetto, compartecipano a tutti gli effetti la sua missione di tutela».



Proseguono gli incontri per la revisione del regolamento degli indennizzi per i danni al patrimonio zootecnico

CULTURA PER LA CONSERVAZIONE

“Goniolimon italicum: scoperta, stato e prospettive di un endemismo unico al mondo”

Ha avuto luogo all'Aquila, l' 8 marzo, presso l'Aula Magna del Corpo Forestale dello Stato, un convegno dedicato al limonio aquilano, la gemma della biodiversità salvata dall'estinzione grazie all'impegno congiunto del Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità dell'Aquila - del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e dell'Università degli Studi di Camerino.

Il Goniolimon italicum è una delle specie vegetali più rare del mondo, ma è endemica dell'Abruzzo e vive in natura solo in alcune località della conca aquilana. Il convegno ha rappresentato dunque un importante momento di sintesi delle ricerche e dei progetti di conservazione messi in campo dagli Enti promotori, che hanno unito forze e competenze al fine di salvaguardare questo patrimonio unico. Dal convegno è emerso che la specie è tutt'ora in grave pericolo di estinzione: il suo areale comprende soltanto dieci piccoli popolamenti, tutti localizzati sugli altipiani della media Valle dell'Aterno, per un numero totale di appena 300 individui. La specie è fortemente minacciata dalla raccolta (oggi priva di qualsiasi normativa), dal possibile ampliamento di cave e da altri lavori di sbancamento, da scavi archeologici, dall'invasione da parte di specie alloctone e dalla circolazione dei fuoristrada. Grazie al programma RENGER (Rete Nazionale per la conservazione del Germoplasma) del Corpo Forestale dello Stato, il pericolo di estinzione è stato per ora scongiurato. Gli esperti del Centro Nazionale per la Conservazione della Biodiversità Forestale (CNBF) di Pieve Santo Stefano (AR) sono riusciti a coltivare un centinaio di piantine provenienti dalla germinazione in vitro e in vivo dei semi raccolti nell'Aquilano nel 2010 e nel 2011. Le piantine saranno ora coltivate e acclimatate nel Vivaio del Corpo Forestale dello Stato di Barisciano, dove saranno accudite dal personale specializzato dell'UTB. Tra le misure di protezione proposte, l'aggiornamento della Legge Regionale 45/1979 sulla protezione della flora, l'istituzione della Riserva Naturale Speciale “Doline di Ocre” e l'ampliamento del territorio del Parco alla zona di Ofena-Capestrano.



Dal Parco studi, approfondimenti e documenti strategici di cruciale importanza

Sapiens: un seminario sui difetti dei formaggi a latte crudo

Grande successo, in termini di partecipazione e, ancor più, di interesse, per il seminario teorico-pratico tenuto dal Prof. Ottavio Salvadori del Prato, Ordinario di Tecnologia lattiero casearia presso l'Università di Milano. Nonostante si tratti di uno dei massimi esperti italiani del settore, il docente universitario ha fornito ai cinquanta produttori del Parco che si sono iscritti lezioni di concreta utilità fornendo preziosi consigli e soluzioni pratiche di immediata applicazione per migliorare la qualità dei formaggi a latte ovino crudo. Il seminario, frutto di un accurato lavoro di programmazione del Servizio Agrosilvopastorale nell'alveo del progetto “Sapiens”, avviato nel 2009, è stato offerto in via esclusiva agli allevatori e trasformatori che operano all'interno dell'area protetta e per essi ha affrontato l'analisi della filiera produttiva dal punto di vista tecnologico e microbiologico, con sessioni pratiche di osservazione diretta e sperimentale presso un caseificio di Castel del Monte.

A cura di *Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico*
Testi: *Grazia Felli* Foto: *Archivio Ente Parco*

SIAMO SU INTERNET WWW.GRANSASSOLAGAPARK.IT



Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Via del Convento, 1
67010 Assergi (L'Aquila)

Tel.: 0862.60521
Fax: 0862.606675
E-mail: ente@gransassolagapark.it

Benvenuti nella Biodiversità